QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 27 Agosto 1948
Anno IV - Num. 193
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Speranze e realtà

Nei nostri ambienti politici e nella stampa di opinione si sono fatti più insistenti, in questi giorni, anche in conseguenza della scissione sindacale, i richiami ai pericoli inerenti alla crescente radicalizzazione della lotta politica e al suo irrigidimento in blocchi antagonistici, tra i quali diventa sempre più difficile realizzare un minimum di «dialogo» costruttivo. E, insieme con essi, le deprecazioni (alquanto trite ormai), che manchi, nel nostro paese, un «terzo partito», capace di attutire, e mediare, i contrasti tra i due blocchi, democristiano e comunista; di assumere eventualmente quel cómpito di opposizione costituzionale che l'Estrema Sinistra non vuole (e, in fondo, non può) assolvere, e di costituire un'alternativa democratica al governo democristiano.

Sono richiami e lamentele che, nel presente stato di cose, suonano, di necessità, piuttosto astratti e accademici: come accade a ogni appello al «dover essere» che abbia contro di sè la dura, massiccia realtà. Pure, l'opinione pubblica farebbe male a trascurarli. Una situazione priva di elasticità e di alternative come l'attuale, e in un paese come il nostro, non può durare a lungo senza pericolo. Uscirne, è nell'interesse di tutti: anche della Democrazia cristiana, la quale non avrebbe che da avvantaggiarsi da uno schieramento politico meno rigido e più riccamente articolato, che alleviasse le sue pesanti responsabilità. Nè il problema può dirsi intempestivo. Nella prossima primavera si terranno, con ogni probabilità, le elezioni per i consigli regionali: elezioni che assumeranno inevitabilmente l'aspetto di un giudizio di appello della giornata del 18 aprile; e che segneranno, d'altro lato, il collaudo di quella che è forse l'innovazione più rivoluzionaria, e più ricca d'incognite, della nostra Costituzione: le autonomie regionali. E' interesse del Paese che esse non assumano quel carattere di *referendum* che ebbero, per forza di cose, le elezioni dello scorso aprile; e che in esse l'aspetto politico-ideologico non finisca col sopraffare del tutto quello tecnico-amministrativo: il solo che possa impedire o ridurre al minimo eventuali contrasti tra Parlamento nazionale e consigli regionali e permettere a questi di affrontare i problemi specifici di ciascuna regione con serenità e concretezza.

Questo hanno dimostrato d'intendere quegli uomini che si son fatti promotori tra noi d'una formazione politica di «terza forza». In un recente convegno a Firenze, essi, dopo aver discusso i vari problemi dell'ordinamento regionale, si son trovati d'accordo, oltre che sulle soluzioni da adottare nei loro confronti, nel riconoscere che, per i Partiti cui essi appartengono, c'è soltanto una via che permetta loro di affrontare con qualche speranza di successo la nuova prova elettorale: quella della «solidarietà costruttiva», ossia, di scendere in campo con liste regionali uniche.

Sotto questo aspetto, il convegno ha segnato un indubbio passo in avanti verso quel coordinamento delle forze democratiche di centro-sinistra, che, se perseguito e attuato con chiarezza ed energia di propositi, potrebbe costituire un efficace correttivo all'attuale situazione. E ha confermato che, ogni qualvolta si trovino ad affrontare problemi concreti, repubblicani, socialisti autonomisti e liberali di sinistra non durano eccessiva fatica ad accordarsi su una linea politica comune. Ma, se le possibilità d'intesa esistono, sarebbe poco saggio abbandonarsi a previsioni improntate a fiducioso ottimismo.

L'intesa realizzata a Firenze rimane pur sempre un semplice accordo di massima tra alcuni autorevoli esponenti della nostra classe politica; e niente più. Le manca, almeno per ora, non solo la capacità di incidere sulla realtà politica italiana e di imprimerle un nuovo orientamento; ma la stessa convinta adesione dei Partiti interessati alla sua realizzazione, e specialmente del più forte tra essi: quello socialdemocratico. Il quale, anzi, appare adesso sempre più proclive ad accantonare la formula della «terza forza» per concentrare invece i propri sforzi sulla risoluzione del problema dell'unificazione delle forze socialiste. Se questa poi dovesse attuarsi, si può esser certi sin da ora che l'alleanza dei socialisti autonomisti con le altre formazioni di centro-sinistra ne sarebbe non già facilitata, ma resa estremamente improbabile. Convinti di essere loro la «terza forza», vorrebbero fare da sè.

Meno difficile appare invece un'intesa — fondata magari su una spartizione di zone regionali d'influenza — tra repubblicani e liberali di sinistra. Ma gli uni e gli altri hanno i loro problemi e le loro difficoltà interne. I repubblicani — cui il 18 aprile ha tolto la speranza di costituire il nucleo centrale di un nuovo grande partito di democrazia laica e radicale — stanno attraversando una fase di delicato assestamento interno, reso più difficile dal contrasto tra le loro tendenze e posizioni tradizionali e la loro presente condizione di alleati della Democrazia cristiana e di partito di governo. E quanto ai liberali indipendenti, il «Movimento» da essi costituito rimane ancora, sotto l'aspetto organizzativo, allo stadio embrionale e ha bisogno di un lungo periodo di lavoro per diventare una forza politica effettiva. Mentre, d'altro canto, l'iniziativa (per certi rispetti parallela) assunta nell'interno del P.L.I. dalla corrente Casati non ha avuto sin qui sviluppi degni di nota.

In breve, le possibilità che lo schieramento politico italiano possa subire modificazioni capaci di sbloccarlo e di renderlo più articolato appaiono, oggi, piuttosto remote e problematiche. E restano subordinate a due condizioni, altrettanto problematiche: l'unificazione delle forze socialiste autonomiste e la riorganizzazione, su nuove basi, di quelle liberali. Tuttavia, esse non vanno lasciate cadere. La realtà politica non è mai qualcosa d'irrimediabilmente dato. E in essa, se contano soprattutto le forze profonde e sotterranee, che nessun'abilità demiurgica può da sola modificare, rimane pur sempre un largo margine per gli uomini di idee chiare e di ferma volontà.

Paolo Serini

La C. G. I. L. richiede la convocazione del Parlamento

Riunione notturna della segreteria confederale - Appello al Paese e ai deputati - Un comunicato del governo sugli arresti - Polemica per un articolo di Einaudi

Roma, 26 agosto.

L'opposizione ha praticamente iniziato la battaglia al Governo dopo le vacanze di Ferragosto. La parola è questa volta alla C.G.I.L., che già subito dopo gli arresti di Sicilia aveva fatto pervenire a mezzo dei suoi dirigenti telegrammi di protesta al Viminale. Vi è stata una pausa di qualche giorno nell'attesa delle decisioni definitive; gli scioperi a Caltanissetta ed a Palermo non potevano ritenersi sufficienti ad ogni osservatore politico esperto delle mosse dei socialcomunisti. E infatti stasera si è avuto il fatto nuovo, di cui si parlava già stamane, ma in forma di previsioni azzardate.

Alle 22.30 si è riunita la segreteria della C.G.I.L., non partecipante, perchè assente da Roma, il rappresentante saragatiano. Erano presenti l'on. Di Vittorio, il sen. Bitossi e il dott. Lama per il P.C.I., il dott. Della Chiesa per il P.S.I. e l'onorevole Enrico Parri per il P.R.I. L'esame della situazione, affrontato sulla base delle informazioni pervenute agli uffici confederali, si è prolungato fino ad oltre mezzanotte. E' stato diramato un comunicato, alla compilazione del quale è stata dedicata la maggior parte della seduta.

In esso, preso atto della situazione determinatasi in Sicilia e in tutto il Paese dalle «persecuzioni sistematiche e illegali ordinate dal ministro dell'Interno contro le organizzazioni e i dirigenti sindacali» la segreteria confederale afferma che la nota circolare segreta diretta dall'on. Scelba ai prefetti e ai questori è «rivelatrice di un piano diretto ad annientare le organizzazioni sindacali dei lavoratori».

Il comunicato, quindi, prosegue affermando che la segreteria confederale considera la circolare in argomento un abuso di potere e un attentato alle libertà sindacale e democratica, e osserva che essa viola anche specificatamente lo spirito e la lettera della Costituzione per vari motivi, primo fra tutti l'ordine impartito alla pubblica sicurezza di colpire le Camere del Lavoro, falsamente indicate come centri organizzativi di supposte azioni insurrezionali.

La CGIL rivolge poscia un appello al Paese e agli organi costituzionali dello Stato affinchè quella che è definita una ingiusta e illegale persecuzione cessi immediatamente. La segreteria confederale, in conseguenza di ciò, avanza formale richiesta agli onli presidenti della Camera e del Senato perchè, avvalendosi dell'art. 62 della Costituzione, convochino d'urgenza le due Camere, e rivolge un appello ai parlamentari «amanti della libertà e decisi a ottenere l'osservanza della Costituzione», perchè vogliano appoggiare la iniziativa della CGIL.

Ad un precedente telegramma di protesta della C.G.I.L., sempre per i fatti di Sicilia, la Presidenza del Consiglio ha risposto stasera con un comunicato ufficiale in cui si precisa:

1) Gli arresti del deputato regionale Gino Cortese e di altre nove persone, imputate di mancato omicidio di un vicecommissario di P. S., di devastazioni di sedi di partiti politici e di altri reati commessi in Caltanissetta in occasione dei torbidi del 17 novembre '47, sono stati effettuati a seguito di regolari mandati di cattura spiccati dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Caltanissetta, dopo istruttoria formale durata circa nove mesi. Non è in potere del Governo di disporre la liberazione di arrestati che si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

2) In quanto alla denunciata violazione del deputato regionale Gino Cortese, il Governo non ha da fare alcun apprezzamento in merito, spettando il giudizio relativo alla stessa autorità giudiziaria che ha spiccato il mandato di cattura o, in via di impugnativa, alla Suprema Corte di Cassazione.

3) Per quanto riguarda gli arresti di Lavello si precisa che essi sono stati effettuati per costituzione di blocchi stradali e violenze private e che, essendo stati gli autori tempestivamente denunciati all'Autorità Giudiziaria, non è in potere del Governo di disporre la loro liberazione.

4) Il fatto che gli arresti di Caltanissetta siano stati effettuati su mandati di cattura dell'Autorità Giudiziaria, al di fuori di ogni intervento del potere politico, il pronto deferimento all'Autorità Giudiziaria degli arrestati di Lavello e la circostanza che tutti i responsabili siano imputati di reati comuni, escludono un qualsiasi fine persecutorio contro l'organizzazione sindacale o che siano state violate le guarentigie costituzionali di ordine giudiziario.

5) Si smentisce che siano state occupate sedi di Camere del Lavoro.

Lo sciopero di Palermo, secondo le notizie giunte, è fallito per la non partecipazione di una grande percentuale di lavoratori. Permane però un vivo fermento negli ambienti comunisti ed anche in quelli di tutti gli altri partiti perchè la questione principale che si vorrebbe risolvere vittoriosamente è sempre quella della immunità parlamentare dei deputati al Parlamento siciliano.

Per finire, le cronache politiche registrano due avvenimenti che non possono essere taciuti e la cui importanza balza evidente dalla stessa enunciazione. I deputati monarchici Leone Marchesano e Alliata hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere se ritenga conforme alla tradizione costituzionale italiana che il Presidente della Repubblica polemizzi su un giornale con l'on. Calosso; e il partito comunista ha bandito un concorso per le parole e la musica di un nuovo inno «democratico».

Vice

IL "RAGAZZO PRODIGIO„ È CAMPIONE DEL MONDO

Messina ha vinto

L'"azzurro„ diciassettenne si impone con quaranta metri di vantaggio - Benfenati quarto

(Dal nostro inviato speciale)

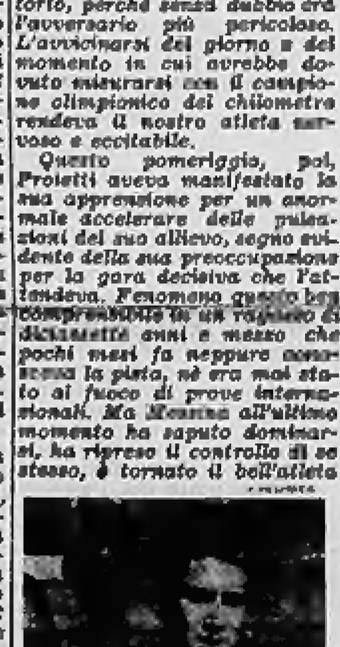
Amsterdam, 26 agosto.

La serie nera delle disavventure del ciclismo italiano in questi campionati del mondo è finalmente finita. Questa sera, a notte, sulla pista di Amsterdam, un atleta italiano è salito sul podio d'onore; le note del nostro inno si sono diffuse nell'ampio stadio di Amsterdam. Il titolo di campione del mondo dei dilettanti ha cambiato titolare, ma anche questo, come il precedente, è un italiano. Come il non giovanissimo Benfenati era salito molto rapidamente alle più alte vette della specialità, così una recluta, il siciliano Messina, uno scugnizzo che ancora deve diventare uomo, un anno dopo il suo trasferimento dalle lontane e ciclisticamente isolate contrade della Sicilia al più popolato ed elevato campo degli stradisti del nord, è sbocciato al più clamoroso dei successi ed ha fatto improvvisamente lampeggiare, fra lo stupore di tutti, la vivida luce della sua classe.

Che i nostri colori fossero affidati in buone mani lo dimostravano appunto i responsi del cronometro. Nella batteria, nell'ottavo e nel quarto di finale Messina aveva fatto tempi nettamente migliori di quelli del francese Dupont. E solo nella semifinale era rimasto leggermente al di sopra. Ma questo poteva spiegarsi con il fatto che Messina non aveva voluto inutilmente forzare, dato che la sua vittoria su Coste era già largamente assicurata alla metà della gara, per conservare le energie che gli avrebbe richieste la finale in programma per la stessa sera di ieri. Invece, come sapete, la finale fu rinviata a oggi, pensando gli organizzatori e i commissari più alla cassetta che all'osservanza del programma e ai diritti dei corridori.

Ma ieri sera, a parte questa considerazione, mi era parso di notare, come avevo detto, un certo nervosismo in Messina, una emotività di cui in precedenza non aveva mai dato segno altro che il giorno in cui aveva saputo che era stato opposto per errore a Dupont nel quarto di finale. Si vede che il francese era per lui la «bestia nera», e non aveva torto, perchè senza dubbio era l'avversario più pericoloso. L'avvicinarsi del giorno e del momento in cui avrebbe dovuto misurarsi con il campione olimpionico del chilometro rendeva il nostro atleta nervoso e eccitabile.

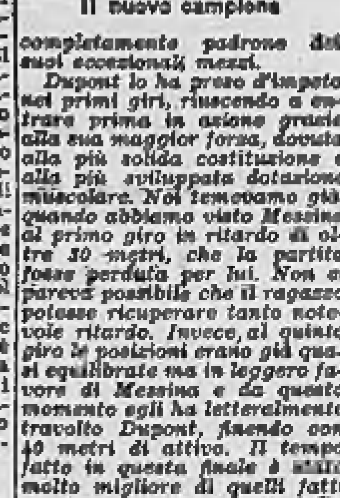
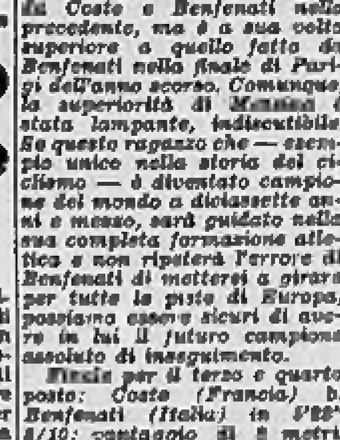
Questo pomeriggio, poi, Proietti aveva manifestato la sua apprensione per un anormale accelerare delle pulsazioni del suo allievo, segno evidente della sua preoccupazione per la gara decisiva che l'attendeva. Fenomeno questo ben comprensibile in un ragazzo di diciassette anni e mezzo che pochi mesi fa neppure conosceva la pista, nè era mai stato al fuoco di prove internazionali. Ma Messina all'ultimo momento ha saputo dominarsi, ha ripreso il controllo di se stesso, è tornato il bell'atleta



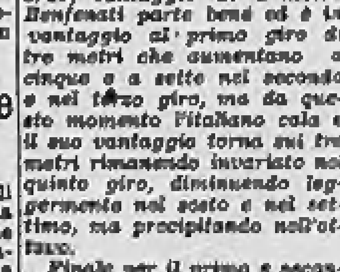
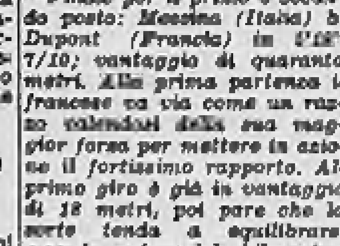
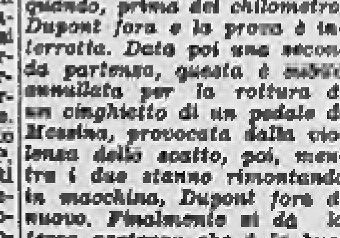

Il nuovo campione

completamente padrone dei suoi eccezionali mezzi.

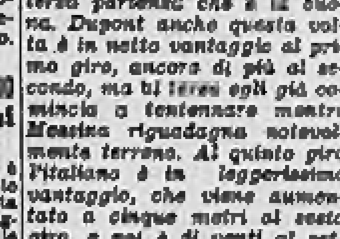
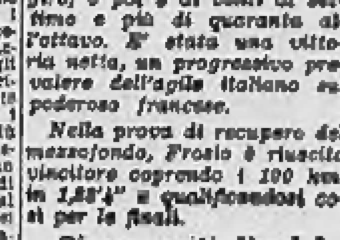
Dupont lo ha preso d'impeto nei primi giri, riuscendo a entrare prima in azione grazie alla sua maggior forza, dovuta alla più solida costituzione e alla più sviluppata dotazione muscolare. Noi temevamo già, quando abbiamo visto Messina al primo giro in ritardo di oltre 30 metri, che la partita fosse perduta per lui. Non ci pareva possibile che il ragazzo potesse ricuperare tanto notevole ritardo. Invece, al quinto giro le posizioni erano già quasi equilibrate ma in leggero favore di Messina e da questo momento egli ha letteralmente travolto Dupont, finendo con 40 metri di attivo. Il tempo fatto in questa finale è stato molto migliore di quelli fatti da Coste e Benfenati nella precedente, ma è a sua volta superiore a quello fatto da Benfenati nella finale di Parigi dell'anno scorso. Comunque, la superiorità di Messina è stata lampante, indiscutibile. Se questo ragazzo che — esempio unico nella storia del ciclismo — è diventato campione del mondo a diciassette anni e mezzo, sarà guidato nella sua completa formazione atletica e non ripeterà l'errore di Benfenati di mettersi a girare per tutte le piste di Europa, possiamo essere sicuri di avere in lui il futuro campione assoluto di inseguimento.

Finale per il terzo e quarto posto: Coste (Francia) b. Benfenati (Italia) in 5'22" 8/10; vantaggio di 2 metri. Benfenati parte bene ed è in vantaggio al primo giro di tre metri che aumentano a cinque e a sette nel secondo e nel terzo giro, ma da questo momento l'italiano cala e il suo vantaggio torna sui tre metri rimanendo invariato nel quinto giro, diminuendo leggermente nel sesto e nel settimo, ma precipitando nell'ottavo.

Finale per il primo e secondo posto: Messina (Italia) b. Dupont (Francia) in 5'18" 7/10; vantaggio di quaranta metri. Alla prima partenza il francese va via come un razzo valendosi della sua maggior forza per mettere in azione il fortissimo rapporto. Al primo giro è già in vantaggio di 18 metri, poi pare che la sorte tenda a equilibrarsi quando, prima del chilometro, Dupont fora e la prova è interrotta. Data poi una seconda partenza, questa è subito annullata per la rottura di un cinghietto di un pedale di Messina, provocata dalla violenza dello scatto, poi, mentre i due stanno rimontando in macchina, Dupont fora di nuovo. Finalmente si dà la terza partenza che è la buona. Dupont anche questa volta è in netto vantaggio al primo giro, ancora di più al secondo, ma al terzo egli già comincia a tentennare mentre Messina riguadagna notevolmente terreno. Al quinto giro l'italiano è in leggerissimo vantaggio, che viene aumentato a cinque metri al sesto giro, e poi è di venti al settimo e più di quaranta all'ottavo. E' stata una vittoria netta, un progressivo prevalere dell'agile italiano sul poderoso francese.


Nella prova di ricupero del mezzofondo, Frosio è riuscito vincitore coprendo i 100 km. in 1.28'4" e qualificandosi così per le finali.

Giuseppe Ambrosini

Gravi disordini a Berlino

Alcune migliaia di comunisti all'assalto del municipio - Un comitato d'azione tenta di assumere i poteri - Immediata controdimostrazione degli antisovietici

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 26 agosto.

Con il pretesto che la maggioranza del consiglio comunale intendeva fare oggi un colpo di mano, i comunisti si erano approntati a compiere essi un bel colpo. E avevano incitato le masse ad agire per dare alla capitale un municipio «progressista». Il Municipio odierno, aveva dichiarato il capo del partito comunista, Wilhelm Pieck, non è che un ufficio degli americani desiderosi di fare della Germania una loro colonia: Berlino non viene aiutata che dall'Unione sovietica e tutto andrebbe a posto se le Potenze occidentali si decidessero ad andarsene al più presto possibile. La Russia, afferma Pieck, ha bloccato Berlino solo per impedire che americani e inglesi la saccheggiassero. Quindi il blocco è stata una misura necessaria e degna di plauso.

La mobilitazione dei comunisti nel settore sovietico è cominciata nelle prime ore del mattino; e poichè il municipio si trova proprio in quel settore e non sarebbe stato certamente difeso dalla polizia secessionista agli ordini del signor Markgraf (il quale adesso ha nominato suo vice un giardiniere) i membri della maggioranza, socialisti democristiani e liberali, verso mezzogiorno hanno comunicato che non sarebbero intervenuti alla seduta indetta per le ore 14, a evitare conflitti e spargimento di sangue.

Alle 14 alcune migliaia di dimostranti hanno però assalito il Municipio senza che la forza pubblica tentasse di trattenerli, invadendo l'aula consiliare. Lì ha preso la parola Karl Litke al quale non è costato fatica far decidere la formazione di un comitato d'azione. Quindi Litke, alla testa di un gruppo di delegati, è andato dal Borgomastro in carica Friedensburg (la signora Schroeder è ad Amburgo dovendo essere operata allo stomaco) a chiedere che il comitato di azione assumesse il governo della città. Ma la richiesta è stata respinta. E così il tentativo di creare il fatto compiuto, per questa volta è andato a monte. Nel tardo pomeriggio i capi della maggioranza quasi estromessi (vedremo gli sviluppi) hanno tenuto un comizio di protesta nel settore britannico, davanti alle rovine del Reichstag, muto testimone dell'eterna tragedia della democrazia tedesca.

Ha parlato il «leader» del partito social - democratico, Franz Neumann, che in un infuocato discorso stigmatizzava il tentativo comunista di rovesciare l'amministrazione di Berlino. Dopo avere dichiarato che, appunto in previsione di tale tentativo, era stata rinviata la riunione dell'Assemblea municipale prevista per oggi, Neumann, indicando la bandiera rossa sventolante sulla sommità della Porta di Brandenburgo, gridava: «Voi vedete quella bandiera: è a mezz'asta. Ebbene, la bandiera sovietica, a Berlino, sventolerà sempre a mezza asta». Ha poi preso la parola il presidente dell'organizzazione sindacale indipendente, Ernst Scharnowski, il quale ha proclamato fra l'altro: «Noi non permetteremo che la democrazia berlinese sia defenestrata dai «nazisti rossi». Se necessario siamo pronti ad indire uno sciopero generale per arrestare l'avanzata comunista».

Era poi la volta del presidente dell'Assemblea municipale, Otto Suhr, il quale dichiarava la sua ferma intenzione di non convocare una riunione dell'assemblea sotto la pressione di manifestazioni intimidatorie. Egli faceva poi appello alle potenze occupanti affinchè provvedano a creare in Berlino una zona neutra che permetta alle autorità municipali di assolvere liberamente le proprie mansioni. La manifestazione era chiusa da Neumann con le seguenti parole: «E' inutile parlare di democrazia con Mosca. Le potenze alleate dovranno creare una situazione che consenta ai berlinesi di poter lavorare in libertà».

La folla, che si era via via andata ingrossando si da potersi calcolare ormai sulle 15 mila persone, dopo avere a parecchie riprese cadenzato il grido di «Freiheit» (Libertà), si scioglieva e la dimostrazione aveva così termine.

Per il borgomastro Friedensburg, notoriamente animato da desideri di intesa con i russi, sono giornate tristi: i russi gli fanno uno sgarbo dopo l'altro, e ieri gli hanno perfino negato il visto per recarsi alla Fiera di Lipsia obiettando che, in un momento come l'attuale, egli non può lasciare il suo posto. Il tono indica il desiderio abbastanza chiaro che per il comando militare sovietico il Municipio dipenda esclusivamente dai russi (Pieck ha invece detto che è un ufficio americano) e del resto il generale Kotikoff l'ha precisato in una lettera nella quale, deplorando il licenziamento di alcuni funzionari, ha rammentato a Friedensburg che le decisioni del municipio e del consiglio comunale hanno bisogno della sanzione del comando russo, altrimenti sono nulle. Questo significa che la Kommandantur russa si è messa proprio sostituita alla Kommandantur alleata che i sovietici hanno mandato all'aria e che dal settore sovietico si intende oramai amministrare tutta Berlino.

Italo Zingarelli

Il comunista Karl Litke

Improvvisa riunione del Gabinetto inglese

Domani un nuovo incontro a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 agosto.

Gli ambienti politici sono eccitatissimi per l'annuncio che questo pomeriggio il Gabinetto è stato convocato di urgenza sotto la presidenza di Bevin. Molti ministri sono in vacanza, e parecchi di essi sul continente. Ma tutti quelli che potevano rientrare a Londra in tempo sono stati chiamati telefonicamente. Nella mattinata Bevin si era recato all'ospedale dove Attlee si trova degente per [illegible] a un piede e aveva avuto col primo ministro una lunga conversazione.

Dovendosi escludere cause eccezionali di politica interna, si suppone che questa urgente convocazione del Gabinetto sia stata resa necessaria dalla crisi di Mosca: le conversazioni con il Cremlino avrebbero cioè raggiunto una fase in cui le istruzioni per l'inviato Roberts hanno bisogno dell'approvazione collettiva del Gabinetto.

La riunione è stata — com'è naturale — segretissima. Nulla è trapelato. Gli informatori più accreditati del Foreign Office si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione. Nella giornata Bevin ha pure mantenuto contatti con gli ambasciatori americano e francese.

f.

Rinvio del comunicato sulle conversazioni

Mosca, 26 agosto.

L'ambasciatore americano Bedell Smith, l'inviato straordinario britannico Frank Roberts e l'ambasciatore francese Chataigneau si sono riuniti oggi a colloquio, a mezzogiorno. La convocazione è stata improvvisa e con ogni probabilità è dovuta al fatto che i Governi hanno diramato ai loro rappresentanti le nuove istruzioni. Essi hanno subito voluto discutere la linea di condotta da tenere nel prossimo incontro con Molotov. Per ora non si sa ancora quando il colloquio avverrà, ma molte fonti concordano nel ritenere che avrà luogo probabilmente domani. Si è comunemente d'avviso che Stalin non sarà presente, ma che gli inviati occidentali si incontreranno ancora una volta con il generalissimo prima di lasciar Mosca se, nel frattempo, le trattative saranno giunte a buon punto con Molotov. Poi potrebbero essere affidate, per realizzare i particolari, a un comitato di esperti.

La pubblicazione di un comunicato informativo, che ieri era data per imminente, è stata procrastinata di qualche giorno. Si suppone che prima di diramarlo, dopo averlo concertato di comune accordo, le quattro Potenze desiderino che i negoziati siano definitivamente avviati verso una soluzione.

Moderato ottimismo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 agosto.

Gli incidenti di Berlino hanno monopolizzato l'attenzione dei circoli diplomatici americani, ed hanno scosso un poco il moderato ottimismo che aveva fatto seguito all'ultimo colloquio del Cremlino. E' sintomatico che proprio nella città da cui si dovrebbe iniziare il «ritorno all'antico», vale a dire, se non altro, all'accordo che regnava ai tempi dell'amministrazione quadripartita, che proprio in quella città si debbano verificare incidenti intesi ad approfondire il solco tra est e ovest, e con il palese appoggio dell'URSS.

Le manifestazioni berlinesi sono giunte proprio mentre un altro fattore si aggiungeva a rafforzare l'ottimismo neutralizzandolo. Ma per chi insiste nel voler ritenere completamente distinti i fatti nel frattempo avvenuti dalle conversazioni in corso dietro le mura del Cremlino, le dichiarazioni di Michael Mc Dermott circa la chiusura dei consolati hanno indubbio valore rafforzativo.

Già Marshall aveva posto in rilievo come non fosse il caso di attribuire eccessiva importanza alla rottura delle relazioni consolari russo-americane, ben lontana da una rottura di rapporti diplomatici. Oggi, il portavoce del Dipartimento di Stato ha rilevato che sin dallo scorso novembre Washington aveva preparato la Russia alla chiusura dei consolati in America, salvo che venisse concessa ai rappresentanti consolari americani in Russia la stessa libertà di cui i sovietici godevano in America.

e. d.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

L'"Amleto„ di Laurence Olivier

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 agosto.

Diciamo subito che questa proiezione, anzichè in una Mostra d'Arte cinematografica, sarebbe più benefica ed opportuna in una sala di prosa, in un'Accademia drammatica. *Amleto* è infatti teatro, altissimo, indimenticabile teatro filmato. Di ricerche, risorse, espressioni cinematografiche ne ha ben poche. *L'Enrico V*, soprattutto con quella raffinatissima introduzione a Shakespeare e al «Globo», ne era, al confronto, una miniera. Qui il testo dell'*Amleto* è stato parecchio scorciato, in modo che quasi mai si dovesse uscire dalla reggia di Elsinora; e quel testo è stato fedelmente seguito, di battuta in battuta, senza quasi una variazione o una interpolazione visiva.

Ma quale grandissimo attore, quale stupendo regista. La pagina più nota della tragedia è certo quella del monologo *Essere o non essere*. Siamo «in una stanza della reggia», Polonio «esce con il re», «entra Amleto»; e di solito, a una ribalta, subito «attacca» il suo monologo. (Ve ne ricorderete quel mormorare un po' trasognato, quello sguardo fisso, quelle braccia un po' ciondoloni). Come ha risolto Olivier la pagina tremenda? Il suo animo è ancora colpito dalla terribile rivelazione avuta dallo spettro del padre, e dall'angoscioso sospetto di essere un debole, forse un vile; incapace a vendicare l'orrendo delitto. S'aggira per la reggia, ne sale sulla torre più alta, là dove, in una notte nebbiosa, ha udito quella voce dell'al di là; e scruta l'orizzonte, quel mare dal ritmo sereno, instabile, tutto un flusso e un riflusso di domande e di dubbi, che vengono a frangersi ai piedi della scogliera sulla quale si erge la reggia. E la prima domanda, il primo dubbio, quell'«essere o non essere», vengono proposti al suo animo e a quella solitudine immensa.

Subito dopo Amleto si siederà sul nudo spalto; interrogherà allora soltanto se stesso, con una delle domande che sempre gli uomini si fecero e si faranno; e quando, nitido e fermo, considererà la morte, il lungo sonno che egli stesso potrebbe darsi con le sue mani, la sua destra, rapida e decisa, trarrà dalla guaina lo stiletto della cintura, e sempre più nitida e ferma sarà la sua voce, mentre lo sguardo fisserà quella punta d'acciaio, nemica e amica, salvezza e dannazione. Infine, rinfoderata l'arma, si alzerà. Le ultime parole tornerà a dirle a se stesso, ma anche a quell'ampio orizzonte, a quella solitudine immensa; fin quando comincerà a scendere la nuda scalinata della torre, quel dubbio non risolto, tutto il peso di quel dubbio in quei passi lenti e staccati, mentre dal mare, da quel flusso e riflusso di domande e di dubbi, torpide nebbie torneranno a levarsi.

* *

Vi ho descritto questo momento di questo pseudo film perchè vi sarà certo il più noto del testo, e vi potrà forse dare un'idea, sia pure approssimativa, di questa regia. Potrei, se ne avessi lo spazio, indugiarmi alla stessa maniera per parecchie di queste scene che si susseguono per due ore e quaranta minuti, e potrebbero quasi tutte avere un non breve commento. La pantomima dei comici, la morte di Polonio, quella di Ofelia, la scena del cimitero, il duello, il finale: sono questi i brani che subito campeggiano dinanzi allo spettatore, hanno talvolta andamenti sinfonici, e la tragedia è sempre altissima; ma ancora su tutto e tutti s'accampa ora l'indimenticabile Amleto, tortuoso e complesso, saldo e virile, dalla disperazione talvolta perfino selvaggia, di un esasperato realismo romantico. Altro che l'esangue, sospiroso prence. E la calda, robusta, incisiva voce di Olivier: raramente un testo di Shakespeare fu così intimamente vissuto e scandito.

Se l'*Enrico V* sta a sè, e conterà parecchio nella storia del cinema, con questa «riduzione» Olivier effettivamente inizia un «suo» teatro filmato, il solo che finora possa imporsi all'ammirazione di spettatori esigenti, il solo che si possa accettare con animo grato. Egli ha saputo sfruttare parecchie risorse tecniche del cinema per creare un suo vasto, quasi inesauribile palcoscenico. L'obbiettivo ben raramente ha un istante di sosta; ma, anzichè alternare campi lunghi e primi e primissimi piani con stacchi alterni ed improvvisi, il collega con ampie carrellate, ora morbide, ora rapide. L'occhio dell'obbiettivo, vale a dire dello spettatore, scruta così, e sottolinea, ogni volto, ogni battuta, ogni gesto; i mutamenti di scena diventano quasi tutti armoniosi ed inavvertiti, si segue e si precede ogni personaggio dall'uno all'altro ambiente, dall'una all'altra scena; si isola così, di volta in volta, questo o quello scorcio della reggia di Elsinora, altrettanti «luoghi deputati» della reggia stessa; e queste carrellate sono sovente aeree, dominano la vicenda dominata dagli attori, con un ritmo dai contrappunti talvolta squisiti.

E' un grandissimo intelligentissimo aiuto, questo, dato dal cinema al teatro. Non una piatta e frigida tipografia della ribalta; ma molteplici risorse per una «messinscena». Inoltre l'interprete teatrale, dopo la sua scomparsa, non più si trasformerà in una labile leggenda; mentre potrà essere viva la sua arte, solo che in una sala si faccia buio dinanzi ad uno schermo. Ed è a Olivier che si deve questa prima esemplare «registrazione», questa prima aristocraticissima divulgazione.

* *

Dopo aver finito l'*Enrico V*, Olivier dichiarò che forse non avrebbe mai più «portato» Shakespeare su di uno schermo. Ma il trionfo dell'*Enrico V* lo «costrinse» poi a questo *Amleto*. Dopo aver finito Amleto dichiarò: «Forse non farò più nulla». Ma ora, in Inghilterra, *Amleto* sta ottenendo tali trionfi da lasciar pur vedere che Olivier sarà «costretto» ad affrontare, per la cineteca del suo Shakespeare, altri testi del grande poeta. E Olivier ha oggi soltanto 40 anni.

Mario Gromo

Difficile accordo sulle colonie italiane

La questione sarebbe deferita all'UNO

Washington, 26 agosto.

Circoli diplomatici affermano che essendo difficile un accordo fra i sostituti dei Ministri degli Esteri circa il futuro delle ex Colonie italiane, è molto probabile che l'intera questione venga sottoposta all'UNO. E' ormai chiaro che il numero delle ex Colonie che potranno essere concesse in amministrazione fiduciaria all'Italia dipende dal modo con cui voteranno in seno all'Assemblea i vari Paesi dell'America latina.

Le Nazioni europee guardano attentamente alla possibilità di un mutamento della politica statunitense tanto più che il candidato repubblicano alla presidenza, Thomas Dewey ha dichiarato di essere favorevole, come la Francia e la Russia, ad un ritorno all'Italia delle sue ex Colonie.

Per quanto riguarda la Libia, comprendente la Cirenaica e Tripoli, va tenuta presente la richiesta di controllo avanzata a più riprese dalla Gran Bretagna. Fonti diplomatiche hanno dichiarato che funzionari britannici hanno più volte espresso al Dipartimento di Stato la opinione che l'attuale situazione internazionale rende poco opportuno un cambiamento di regime in Libia e che una continuazione del controllo britannico garantirebbe la possibilità di sfruttare la base aerea di Tripoli. A ciò ha risposto la Francia facendo presente al Dipartimento di Stato la sua certezza che l'Italia non mancherebbe di fornire tutte le necessarie assicurazioni allo scopo di garantire l'uso delle basi britanniche in Cirenaica e della base statunitense di Tripoli.

Una casa da gioco istituita a Sestri Levante?

Roma, 26 agosto.

In questi giorni, in seguito alle notizie pervenute dalle varie località climatiche e balneari, è nuovamente divenuta di attualità la questione delle case da gioco. Si ritiene che, vinte alcune difficoltà di ordine politico e parlamentare, si finirà col regolamentare questa materia in modo da soddisfare gran parte delle richieste degli interessati, pur salvando il principio della limitazione delle concessioni di case da gioco. Si parla di un sistema di licenze rotative, cosicchè più località in periodi diversi potranno usufruire della stessa concessione. Per la Liguria sembra accertata la concessione a Sestri Levante, oltre a quella già in atto per S. Remo.

La razione del pane rimarrà invariata

Roma, 26 agosto.

Le disponibilità di cereali non consentiranno nessuna variazione all'attuale razione del pane. L'Alto Commissariato dell'alimentazione ha precisato che nessun fondamento hanno le notizie apparse su qualche giornale in merito ad un prossimo o lontano provvedimento di abolizione del tesseramento.

Precisazioni sull'aumento dei canoni telefonici

Roma, 26 agosto.

Circa l'aumento dei canoni telefonici, assunte informazioni a fonte competente, si può aggiungere che la percentuale di aumento è uniforme per le comunicazioni urbane e per quelle interurbane. Il provvedimento, deliberato in linea di massima dal CIP, sarà perfezionato in questi giorni. Quando ciò sarà avvenuto verrà diramata la circolare con le norme di attuazione del provvedimento. Si prevede che ciò avvenga sabato.

Massacra la moglie nel sonno e poi va a suicidarsi

Ventimiglia, 26 agosto.

Un grave fatto di sangue si è svolto nelle prime ore della notte in un appartamento di città alta abitato dall'operaio Emilio Baggio, di 40 anni, con la moglie Lina Spagnoli, di 37 anni. Tra i coniugi avvenivano, sovente, scene di gelosia, perchè il Baggio accusava la moglie di non essergli stata fedele durante la sua prigionia in Germania. Questa notte dopo una delle solite scenate, i coniugi andavano a letto; ma, più tardi il Baggio si alzava e uccideva la moglie che dormiva con un colpo d'accetta alla nuca; quindi usciva di casa e si portava sul Belvedere della città, lanciandosi da un'altezza di 30 metri e sfracellandosi sulla via Aurelia.

CRONACA CITTADINA

Lo scandalo del pane

Chi tiene conto della legge? - Fornai e consumatori sono d'accordo nel preferire il pane bianco - Necessitano controlli e riforme per una vera disciplina sulla panificazione

«Su di un problema importante come quello del pane, molte sono le campane e tutte suonano in tono diverso. Tutti hanno un po' di ragione e un po' di torto; tutti discutono e nessuno interviene... In linea pratica è da prevedere che le cose continueranno ad andare come adesso. Abituatisi al pane bianco, chi è in grado di permetterselo non vi rinuncerà e i fornai cercheranno in ogni modo di accontentare la clientela».

Doveva scomparire invece...

Questo scrivevamo una ventina di giorni fa, commentando la nuova disciplina della panificazione. Da allora abbiamo a più riprese riportato i pareri degli esponenti delle diverse categorie interessate, meno scettici e più ottimisti di quelli espressi da noi.

«Il pane bianco — così ha affermato il 4 agosto l'Ispettore Reg. dell'Alimentazione — sparirà completamente di circolazione entro 7-10 giorni. Tra quello libero e quello di tessera, non dovrà esservi alcuna differenza qualitativa. Le pene ecc.». Una settimana dopo, il presidente della categoria assicurava che i panettieri erano propensi ad osservare una disciplina più rigida ed a confezionare pane bianco solo in via occasionale: «Il dovrebbe comprare una pagnotta bianca come si compra una brioche o una bignola» (salvo sempre la piena libertà di far pane bianco con farina offerta dal privato).

Durante una loro riunione, i panettieri lasciano andare qualche frecciata all'indirizzo dei mugnai; questi ultimi replicano, accusandoli di speculare sul prezzo del pane bianco (quello proibito); le autorità interessate rispolverano e mettono in evidenza le gride senza tratti di corda ma con ammende paurose (almeno sulla carta).

Con quale effetto? La parola al pubblico: «I panettieri, dopo il primo spauracchio, si sono ora dedicati quasi esclusivamente al pane bianco». Qualcuno ci scrive contro gli uni; qualcuno contro gli altri. E chi scrive, dimentica di essere in colpa in quanto egli stesso acquirente di pane bianco.

In realtà, la colpa dello scandalo del pane trascende il consumatore, il panificatore, il mugnaio in quanto tali: è colpa del sistema.

Su un così vasto problema, a carattere nazionale, che tocca tutto il delicato settore del grano, delle farine, del pane, crediamo opportuno riportare il pensiero del nostro collaboratore agrario.

«Ogni anno la gestione statale degli ammassi cede ai mulini 100 mila quintali di cereali sufficienti alla confezione di un pari quantitativo di pane. Calcolate le tessere in circolazione in 35 milioni, è facile stabilire che con 100 mila quintali di pane si può assegnare giornalmente ad ognuna di esse una razione di 285 grammi.

Quella attualmente in vigore è invece di soli 200 grammi: 85 grammi per tessera (cioè 29.750 quintali di grano) vengono quindi ceduti quotidianamente in più dallo Stato ad un prezzo (7800 lire al ql.) che dovrebbe permettere la confezione di pane a 100 lire al kg. Trattandosi invece di un quantitativo in più, il pane ricavato viene venduto al prezzo libero di 130-160 lire. Di qui, una prima vastissima fonte di speculazione.

Ma, — si chiederà il lettore — di dove viene tutta la farina che serve alla confezione del pane bianco? Semplicissimo: il panettiere che dovrebbe ritirare la farina abburattata all'83,5 per cento ottenuta coi cereali ceduti dallo Stato ai mulini, chiede invece farina bianca e, se trova un mugnaio compiacente, conclude — con adeguato sovrapprezzo — l'affare.

Si crea la speculazione

Se invece incontra un mugnaio scrupoloso, ritira la farina nera, la porta da un altro mugnaio di sua conoscenza che fa entrare quella nera nel buratto dal quale esce bianca. O, in mancanza di mugnai, ricorre al più semplice sistema: quello del setaccio.

L'esistenza sul mercato di diversi tipi di pane trova appunto in questi fatti la sua spiegazione. E causa di tutte le manipolazioni, sottrazioni, abburattamenti, setacciamenti, sotterfugi, sono le disposizioni annonarie che avrebbero far mangiare pane cattivo, mentre i fatti dimostrano che si può mangiare buono.

Il consumatore trova più economico il pane bianco caro che quello nero a buon mercato, perchè in un chilo del primo vi sono 8-10 pagnottelle; in un chilo dell'altro, soltanto 6-7. Inoltre il pane bianco richiede poca pietanza, mentre quello nero «non vuole andar giù nemmeno con molto companatico».

Con i prezzi d'imperio, per evitare gli eccessivi guadagni, si creano le condizioni per la più grande speculazione. La questione è grave; urge porvi riparo: non si può spendere tanto denaro (circa 100 miliardi all'anno) per controllare grano, farina e pane mentre ognuno fa quello che vuole.

ANNONARIA

Riso: 2 chili a testa a decorrere da oggi. Distribuzione a mezzo sezioni. Decurtazione tagliandi generi da minestra dall'1 al 15 luglio. Prezzo: L. 115 riso comune, L. 128 semifino, L. 180 fino.

Pasta: un kg. a testa sarà distribuito a decorrere da domani a mezzo le sezioni del capoluogo (esclusi i supplementari) la cedola mese di luglio. Decurtazione tagliando generi da minestra dal 16 al 31 luglio. Prezzo L. 80 il kg.

I mercati sono pieni di merce: le ceste sono ricolme. Ma i prezzi non diminuiscono. La massaia sceglie e sospira

Assassinato a colpi di coltello sotto la galleria del Frejus

I 2 siciliani assalirono un emigrante per derubarlo di 2400 franchi - Come gli assassini si difendono

Nella notte del 16 giugno del '46 tre giovani emigranti clandestini, certi Luigi Fassari da Catania e Giuseppe Corsaro da Messina, venivano fermati a Bardonecchia dai carabinieri. Raccontarono che ritornavano da Modane, di dove erano stati respinti da quelle autorità francesi. Erano stati accompagnati dai gendarmi per circa 300 metri lungo il tunnel del Cenisio, eppoi avevano proseguito da soli fino al termine del percorso. Aggiunsero che nel tunnel, a quasi quattro chilometri dall'imbocco francese, avevano trovato il cadavere d'uno sconosciuto.

Il Commissario di Bardonecchia rimpatriava con foglio di via per Catania i due emigranti e informava l'autorità di Modane del fatto. Questa rispose che effettivamente in territorio francese, nella galleria, a tre chilometri e mezzo, era stato ritrovato un cadavere identificato in persona di tale Battista Nicoletti e che tutto lasciava credere a un delitto, perchè il disgraziato era stato instradato coi nominati Fassari e Corsaro lungo la galleria e perchè mentre costoro risultarono completamente sprovvisti di denaro, il Nicoletti era in possesso di oltre 2400 franchi ricevuti da una ditta francese presso la quale aveva lavorato, denaro che non fu ritrovato sul cadavere.

Il Corsaro e il Fassari venivano immediatamente arrestati a Catania e trasportati alle carceri di Susa. L'istruttoria su questo fosco dramma è stata chiusa in questi giorni col rinvio a giudizio dei due ex-emigranti, che non hanno precedenti penali, all'Assise di Torino per omicidio e rapina aggravate. Uno ha 20 anni e l'altro 22. In questi giorni la mamma d'uno degli imputati ha scritto una lettera al Procuratore chiedendo la sollecita discussione del processo perchè è vecchia e il figlio era il suo unico sostentamento. Povera donna illusa!

Il delitto fu consumato con efferato cinismo. Dopo quasi quattro chilometri di strada il Nicoletti venne assalito a coltellate e a colpi di bastone. Deve essersi disperatamente difeso perchè il medico francese che fece l'autopsia gli trovò due ferite di coltello alle mani, una al viso e una alla testa in prossimità del collo e dodici al torace. Il medico afferma che morì per lenta agonia da dissanguamento, sicchè i due malviventi lo depredarono mentre agonizzava. Non aveva nè denaro nè documenti. Questi ultimi vennero bruciati e se ne trovarono le tracce poco lungi.

I due arrestati sulle prime dissero d'avere viaggiato da soli e che il denaro in valuta francese, di cui erano in possesso, era il compendio d'una vendita di vestiti che avevano fatto a Modane. Ma i risultati pervenuti dall'autorità francese erano decisivi e quindi i due diedero una singolare versione. Avevano passato la frontiera del Cenisio per andare ad arruolarsi nella Legione straniera, ma erano stati fermati a S. Giovanni di Moriana. Lungo il viaggio nella galleria, il Nicoletti, che era stato aggregato a loro quando seppe il motivo per cui erano espatriati, esclamò: «Solo i delinquenti si arruolano nella Legione straniera». Saputo poi ch'erano siciliani, avrebbe aggiunto qualche altra considerazione per cui entrambi lo reagirono. Il Nicoletti, ch'era armato di coltello (ma l'autorità francese assodò che solo il Corsaro era in possesso d'un coltello uguale a quello che venne poi trovato insanguinato), tentò di colpirli e gli altri si difesero... togliendogli la vita e il portafogli. Il disgraziato, risparmiati col suo lavoro quei 2400 franchi, ritornava in patria e s'era unito ai due per compiere insieme a piedi il tragitto sotto la galleria.

Il console d'Inghilterra lievemente migliorato

Le condizioni del Console inglese, Mr. Samuel Lawrence, accennano a un lieve miglioramento. Tuttavia i sanitari non dichiarano ancora l'infermo fuori di pericolo, dato il permanere della commozione cerebrale.

Egli ha ricominciato a parlare, ed è buon segno. Ma i medici evitano di sottoporlo a qualunque benchè minimo sforzo, sia mentale che fisico. Parecchie personalità e numerosi amici sono passati per l'ospedale Maria Vittoria chiedendo notizie del degente.

Circa il disgraziato accidente di cui è rimasto vittima Mr. Lawrence, si precisa che il Console si era recato, quel giorno, a far visita a un connazionale che possiede una villa nei pressi di Avigliana. Qui si trovavano pure tre signore americane, che si erano recate a salutare il proprietario della villa e dovevano ripartire da Torino la sera stessa, per ferrovia. Gentilmente Mr. Lawrence si offrì di accompagnarle alla stazione. L'incidente troncò purtroppo il progetto.

Si fa notare che la famosa macchia d'acido solforico, che provocò lo slittamento della vettura guidata dal Console deve aver causato anche altri guai nella viabilità, poichè diversi automobilisti, motociclisti e ciclisti si sono presentati ad ospedali per farsi medicare ferite e contusioni riportate nello stesso punto della strada.

E' semplicemente deplorevole che non solo non sia intervenuto alcun servizio pubblico per cancellare o rendere meno pericolosa la chiazza di liquido, ma che non si sia pensato a porre segnalazioni di pericolo nella zona stradale che aveva provocato già una disgrazia.

Si lavora alla «Rasetti»

Nel corso di una riunione in Prefettura tra la commissione interna, la Fiom, la direzione, l'AMMA e il capo Gabinetto, è stato raggiunto un accordo per la cessazione dello sciopero alla «Rasetti». La delegazione dei lavoratori ha infatti deciso di soprassedere per una settimana alla richiesta di corresponsione delle spettanze arretrate.

Il lavoro è stato quindi ripreso in giornata. Le maestranze però, nell'eventualità di un nuovo inasprimento della vertenza hanno denunciato «all'opinione pubblica e a tutti i lavoratori, la loro precaria situazione, chiedendo la solidarietà morale e, se necessario, anche il loro aiuto fraterno e tangibile».

Un morto che telefona

Ci era giunta ieri sera in redazione la notizia della morte, avvenuta per sincope cardiaca, di uno spettatore al «Michelotti» durante un combattimento di «Angel»: ci avevano pure informato che lo spettatore era stato identificato nell'avv. Carlo Pollone, noto negli ambienti cinematografici della nostra città. Invece l'avvocato Pollone è vivo e vegeto e si è affrettato a comunicarcelo, facendo gli scongiuri di rito. Non è la prima volta, comunque, che egli viene dato per morto.

E' arrivata l'estate

Anche ieri la temperatura massima è aumentata: ha raggiunto i 31 gradi e 7. Ma non basta: l'ufficio meteorologico promette per i giorni venturi un aumento fino ai 33 gradi. Siamo dunque definitivamente in estate. Il caldo si è fatto a lungo desiderare e benchè in ritardo è giunto. Ecco i dati del Bollettino meteorologico: massima +31,7; minima +20,8; media +26,0; pressione 743,4; umidità 46%; vento calmo, cielo sereno. - Previsioni: Tempo bello e caldo. Temperatura ancora in aumento con massima a 33 gradi. Ma ci si può consolare pensando che a Milano si sono toccati i 37 gradi.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Muscetta Donato

Lo piangono con grande dolore la moglie Irma Gay, la figlia Ameriga col marito Nino Cesarani ed il piccolo Giorgio, la sorella Clementina ed i parenti tutti. Per espressa volontà del Defunto, la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 10,30 partendo da Corso Vittorio Emanuele 9.

La famiglia Cesarani si associa al dolore per la scomparsa del caro DONATO MUSCETTA.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane, dopo una vita consacrata alla famiglia, al lavoro, alla bontà, è mancata, nel bacio del Signore, 85310

Coda Giuseppina v. Bullio

della Ditta Bullio Francesco e Giuseppe (Margari)

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: Francesco colla moglie Maria e figli Piera, Domenico e Graziella; Mario colla moglie Bianca e figli Pier Giuseppe e Vittorio; Ida col marito Pozzo Vittorio e figlio Claudio; Luigina col marito Tua Raimondo e figlie Dionisia e Nina; la nuora Bianca coi figli Gianpiero e Bianchina; il genero Bullio Guglielmo colla moglie Lucia e figlia Giuseppina; il fratello Coda Carl'Antonio e famiglia; i cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Occhieppo Sup., 26 agosto 1948.

In Milano decedeva improvvisamente l'

Avv. J. Umberto Turola

del Foro di Trieste

A funerali avvenuti in Alessandria dove la salma è stata tumulata, la vedova Mercedes Strolli ed il figlio Gianfranco danno la dolorosissima notizia a chi lo conobbe e gli voleva bene.

Si associano nel dolore i nipoti Spantigati di Alessandria; le famiglie Piccione, Travaglini e Gregori; Lianna Massera Pistorsi ed il fraterno amico Avv. Alfredo Poligno di Milano.

La presente serve da partecipazione personale.

Milano, 26 Agosto 1948.

Ieri è repentinamente mancata, munita dei Conforti Religiosi,

Maria Luisa Cavallo

di anni 18

Ne danno l'annunzio con infinito strazio, il papà Colonnello Carlo Cavallo, la mamma Nella Alessandrini, i fratelli Sandro, Alberto e Giorgio, i parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo sabato 28 c. m. alle ore 9,30 nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite. (A

Alle 11,30 di lunedì 23 c. m. si è spenta l'onesta e laboriosa esistenza del 82997

Cav. Cratti Severino

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Maddalena, le figlie Serena e Giovanna, con le rispettive famiglie, Teresina e Antonietta, la sorella Maddalena, le cognate ed i nipoti tutti.

Lomello (Pavia), 23 agosto 1948.

E' mancato

Minellono Pietro

Lo piangono i figli: Modesto, Emma, Ida, l'affezionato Giuseppe.

I funerali avranno luogo in Gauna Canavese sabato 28 c. m. alle ore 10.

Onor. Funebri [illegible] - Ivrea, t. 786

Prologo del "Gran Premio d'Italia"

L'asso torinese Farina a 120 all'ora al "Valentino"

Ieri il Parco del Valentino, teatro del Gran Premio Automobilistico del 5 settembre, ha subito due interessanti collaudi: all'alba, su percorso chiuso al traffico, quello di un bolide da corsa pilotato dall'asso torinese Farina; nelle ore meridiane quello dei giornalisti specializzati di tutta Italia, invitati dall'Automobile Club ad una ricognizione preventiva e ad una illustrazione delle caratteristiche logistiche della manifestazione.

La prova di Farina è di particolare interesse perchè segna l'atto di nascita di una nuovissima vettura da corsa italiana: la «Ferrari» 1500 a 12 cilindri con compressore a due stadi, ricca di soluzioni originali e molto promettente. La nuova macchina è venuta a Torino per la messa a punto sperimentale e per decidere la propria maturità al debutto. I numerosi giri compiuti da Nino Farina, a velocità progressivamente crescenti, sino a sfiorare i 120 Km. all'ora, hanno indotto la Casa Ferrari a perfezionare ufficialmente la propria iscrizione: le manchevolezze riscontrate nella fissità di guida a determinati regimi e nella potenza di frenatura sono apparse ai tecnici facilmente eliminabili, nella fase di messa a punto finale dei prossimi giorni.

Ancora non è certo se due o tre di queste nuove vetture saranno alla partenza; la partecipazione di Farina è ad ogni modo quasi certa, e certa quella di Sommer.

Viene pure confermato che l'asso francese della velocità pura, Wimille, sarà presente con l'Alfa Romeo, e che l'inglese Brough piloterà la Maserati.

Queste, le ultimissime novità nelle iscrizioni, ormai salite a quasi una trentina di nomi, e di cui parleremo più ampiamente nei prossimi giorni.

Prevenzione infortuni alle Ferriere Fiat

Essendosi riscontrato un aumento negli infortuni alle Ferriere Fiat, la direzione e il consiglio di gestione hanno deciso di costituire un Comitato anti-infortunistico e un ufficio prevenzione infortuni che dipenderà disciplinarmente dal presidente del Comitato e tecnicamente dal servizio tecnico centrale. A capo dell'ufficio sarà posto un ingegnere.

I compiti del Comitato e dell'Ufficio prevenzione infortuni consistono nello studio di tutte le questioni di ordine tecnico ed organizzativo riflettenti la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro; in particolare, comprendono: 1) la vigilanza sulla pratica applicazione delle norme anti-infortunistiche contenute nelle leggi e nei regolamenti interni dell'azienda; 2) l'assegnazione dei mezzi protettivi individuali, le istruzioni e il controllo sul loro uso e sulla loro buona conservazione da parte dell'operaio; 3) le indagini sulle cause degli infortuni ed i provvedimenti atti ad evitarne il ripetersi; 4) l'esame di modifiche tecniche di attrezzi, di impianti e di sistemi di lavorazione suscettibili di migliorare la sicurezza del lavoro; 5) l'esame di eventuali proposte e di segnalazioni di mancanze da parte dei dipendenti; 6) la propaganda dei vari mezzi ed apparecchi di prevenzione.

Interrogazione d'un consigliere sul Comitato del centenario

Il consigliere comunale avv. Gaetano Zini Lamberti, venuto a conoscenza che verso la metà del corrente mese di agosto il Comitato per le Manifestazioni per il Centenario 1848-1948 avrebbe, con atto a firma del dott. Domenico Coggiola, quale Presidente del Comitato generale, ceduto ad un gruppo di creditori, che intendono costituirsi in Consorzio, la gestione delle manifestazioni e l'attivo ed il passivo delle stesse, e che in tale occasione sarebbero stati dati affidamenti di mantenere i padiglioni in sito sino a primavera 1949 per ulteriori manifestazioni, ha interrogato il Sindaco per conoscere: 1) se esistano impegni assunti dalla civica amministrazione relativi al credito di L. 6 milioni che la stessa vanta verso il Comitato, nel senso di aderire al Consorzio creditori e di liberare l'originario debitore; 2) se risponda al vero che la civica amministrazione abbia promesso o intenda promettere la concessione che i padiglioni rimangano in sito oltre il termine fissato dal Consiglio Comunale con sua deliberazione.

Le pensioni degli statali

Il Sindacato pensionati statali e monte pensioni, dopo accordi con l'ufficio provinciale del Tesoro, comunica che con la rata del 13 e 26 settembre p. v. verranno corrisposti gli acconti e gli arretrati di lire 2000 mensili per le pensioni dirette statali e del monte pensioni; con la rata del 5 ottobre p. v. verranno invece distribuite le 1.000 lire per le pensioni indirette.

Un passo del sen. Negarville alla Procura Generale

Ieri mattina il senatore Negarville ha avuto, a Palazzo di Giustizia, un lungo e cordiale colloquio col nuovo Procuratore Generale della Corte d'Appello.

Si afferma che il sen. Negarville abbia intrattenuto l'alto magistrato sulla «vexata quaestio» degli arresti per i sequestri di persona in occasione dello sciopero del 14 luglio e dei furti di benzina alla Fiat. Il Proc. Gen. avrebbe assicurato il sen. Negarville sulla obiettività e scrupolosità dei magistrati inquirenti, non nascondendo però che la richiesta della libertà provvisoria non è prevista per legge dai capi d'imputazione di cui sono colpiti i detenuti e i latitanti. Tuttavia l'epoca dei procedimenti verrà fissata con sollecitudine.

Tutti pazzi i rapinatori dell'Agenzia Commerciale

Pel 6 settembre è fissato il processo contro i quattro giovani rapinatori della Banca Commerciale, succursale di piazza Rivoli. Com'è stato detto, la difesa dell'imputato Siccardi — che si ritiene sia stato l'organizzatore del colpo — ha chiesto una perizia psichiatrica che è stata affidata a un noto alienista il quale esporrà all'udienza i risultati della sua indagine. Ma all'inizio dell'udienza anche l'avvocato Olivero, difensore del Genovere «senior», farà uguale richiesta perchè l'imputato fu anche lui deportato nello stesso campo dove il Siccardi si prese quella tale malattia che, se non curata, può — a quanto pare — portare a gravi conseguenze tra cui... le rapine a mano armata. Nello stesso campo di concentramento i due si conobbero ed entrambi sarebbero ritornati infetti dello stesso morbo cantato in versi latini da Fracastoro. Quindi il processo corre il rischio d'un secondo rinvio.

Il mistero del commerciante di Beinasco impiccato ad un albero a Palermo

E' dei giorni scorsi la notizia di un commerciante torinese Giovanni Cavallero da Beinasco, trovato impiccato ad un albero, nei pressi di Partinico, in provincia di Palermo. Il corpo presentava quattro ferite di arma da fuoco. La polizia aveva concluso le indagini — a dire il vero — piuttosto sbrigativamente, affermando che il Cavallero, forse per causa di qualche affare andato a male, si era tolto la vita.

Ma la tesi è apparsa alquanto sforzata all'autorità giudiziaria la quale ha ordinato la riesumazione del cadavere e ha potuto — grazie ad una rapida e severa inchiesta — gettare maggiore luce sul fosco episodio. Il Cavallero aveva da tempo relazione con una donna, la genovese ventottenne Anna Maria Amato, la quale vive a Palermo assieme ad un amante, certo Giuseppe Catalano di 24 anni. Pare che il piemontese fosse venuto a Palermo per supplicare la donna di ritornare con lui: ma ne aveva ottenuto un netto rifiuto. Forse i due amanti avevano soppresso l'importuno e dopo averne trascinato il corpo a Partinico, avevano inscenato il suicidio?

I due sono stati immediatamente fermati e sottoposti ad interrogatorio: ma avendo presentato alibi ineccepibili sono stati, almeno per ora, rimessi in libertà. Il Catalano comunque risulta un pregiudicato. E' giunto intanto ieri sera da Venezia il figlio del Cavallero, Andrea: costui ha deposto che il padre era un uomo disordinato, scialacquone, sempre impegolato in questioni di donne. Le indagini ad ogni modo proseguono serrate essendo convinzione dei giudici — ripetiamo — che si tratti di un delitto abilmente mascherato. Anche la nostra questura si sta interessando della cosa e ha aperto un'inchiesta per conoscere i trascorsi del commerciante.

Mendicante ucciso dal rimorchio d'un autotreno

Una mortale sciagura ha destato ieri pomeriggio verso le 18,30 vivo orrore fra quanti sostavano in piazza Emanuele Filiberto nei pressi del capolinea del 16.

In quel punto era fermo un pesante autotreno targato TO 75787, carico di farina e guidato dal proprietario Luigi Rossi d'anni 18 abitante in via Montevecchio 4.

Un mendicante rimasto sinora sconosciuto, non prevedendo che l'automezzo avrebbe ripreso improvvisamente la marcia, si pose tra camion e rimorchio forse ricercando una zona di ombra. Il Rossi non si avvide perciò dell'incauto e, salito sul camion, mise senz'altro in azione il motore.

Buttato a terra da un primo scossone e poi travolto dalle ruote del rimorchio, il mendicante fu raccolto moribondo. Un'autolettiga dei vigili del fuoco ne curava il trasporto all'Astanteria Martini ove il poveretto giungeva però cadavere per lo schiacciamento del torace.

Come si è detto, egli non è stato ancora identificato; era sprovvisto infatti di qualsiasi documento. L'aspetto è quello d'un vagabondo dell'età apparente di 55 anni.

Il Rossi dopo un interrogatorio al Commissariato Borgo Dora è stato rilasciato.

Effetti del caldo

Due coppie di coniugi si picchiano furiosamente

L'ondata di caldo ha avuto ieri i soliti effetti: liti e busse. La Celere è accorsa due volte. Verso le 16 in via Claviere al n. 3, dove i coniugi Armando Cortese e Leonide Fiordimare se le stavano menando a più non posso. Il marito era partito con notevole vantaggio grazie ai suoi muscoli, ma la donna nel quarto o quinto «round» s'era ripresa applicando con energia una scodella sul cranio del consorte. Motivo? Insana gelosia.

Altro combattimento coniugale s'è svolto poco dopo in via Sant'Agostino 8. Botte da orbi tra una moglie, Rosa Simoni di 26 anni, e, contro di lei alleati, un marito e un cognato, Donato e Alfredo Domino, trentenni. La Simoni [illegible]va bravamente testa ad entrambi. La Celere ha sospeso l'incontro e ha portato il terzetto in Commissariato.

Uomini e cani tutti arrabbiati

A giudicare dalla particolare eccitabilità degli uomini e delle bestie, si direbbe che ieri gli astri si siano trovati in una congiunzione foriera di malefici influssi.

Cesare Bevilacqua di Armando d'anni 20 abitante in via Lessona 46, manovale, ha aperto la serie degli infortunati facendosi medicare alle ore 10,30 una ecchimosi all'occhio destro; egli ha raccontato che poco prima in via Mazzini 36, in seguito ad un litigio per un pezzo di ghiaccio era stato preso a pugni da un robusto trattore toscano.

La signora Francesca Bergui in Sorione di anni 54 ha invece ricevuto sul capo ad opera d'una sua inquilina dello stabile di strada di Chieri 39 una bottiglia vuota; il risultato fu una contusione parietale.

I cosiddetti amici dell'uomo si sono segnalati per la loro attività nelle prime ore del pomeriggio. Un cane per primo ha azzannato la coscia di uno studente quindicenne alle ore 13 in via Mentana 19 e un altro alle 14,30 ha risposto alle moine d'una signorina che si era chinata per accarezzarlo con un morso alla guancia.

BORSE

Mercato ancora in buon progresso. Maturata nel precedente dopoborsa una notevole corrente di denaro, questa si è orientata, dopo qualche esitazione sulle nuove basi di apertura, verso le Viscosa, le Montecatini, le Fiat. Pure le Snia, le Montepoli, le Unica hanno beneficiato di notevoli progressi, mentre le Fibre Tessili sono state troppo realizzate. Listino largamente sostenuto, frutto di un sicuro equilibrio sulle voci primarie e di vivace ricerca sui titoli di secondo piano. Fondi pubblici in ripresa. Dopoborsa dapprima ben tenuto, poi in lento consolidamento.

Titoli	25	26	Titoli	25	26
Ren 3½	71 —	71 —	Isotta	75 —	79 —
Red 3½	80 40	80 —	Savigl.	740 —	752 —
» f. s.	80 40	80 60	[illegible]	325 —	330 —
Red 3½	69 40	69 80	[illegible]	278 —	282 —
» f. s.	70 —	69 75	[illegible]	1800	1830
Ren 5%	94 30	94 85	Pirell.	562 —	560 —
» f. s.	95 —	95 25	Ilva	297 —	302 —
Red 5%	90 25	90 25	Ansaldo	285 —	300 —
» f. s.	90 25	90 25	Viscosa	5500	5705
Red 3¾	72 40	72 50	Fibr. T.	3780	3600
» f. s.	72 60	72 70	Cir	3100	3100
» 5%	90 85	90 70	Schiap.	660 —	665 —
» f. s.	91 10	91 —	[illegible]	1220	1250
Bto. 49	99 95	99 80	Rum.	180 —	184 —
» 50-I	99 90	100 10	[illegible]	1390	1407
» 50-II	99 90	100 —	Montecat.	256 —	264 50
» 51-I	100 40	100 50	[illegible]	1070	1080
» 51-II	96 40	96 —	Unione	600 —	665 —
[illegible]	100 10	100 [illegible]	Cart. R.	3075	3188
Fer 3%	302 —	[illegible] —	Burgo	3150	3270
Iri 4½	465 —	[illegible] —	[illegible]	5300	5300
Elr 4½	490 —	490 —	Faro P	712 —	720 —
[illegible]	605 —	[illegible] —	M.A.I.	9200	9830
[illegible]	740 —	760 —	[illegible]	112 —	115 —
Ferd 4½	406 —	395 —	[illegible]	3330	3600
» 5% 33	337 —	337 —	Mar. E	665 —	675 —
» 5% 37	337 —	337 —	Sade	967 —	975 —
S. Paolo	451 —	451 —	Sarda	48 —	48 —
» 4%	469 —	469 —	[illegible]	315 —	320 —
» 3,5%	391 —	391 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	360 —	360 —	[illegible]	520 —	570 —
» 4%	360 —	360 —	[illegible]	450 —	430 —
[illegible]	450 —	460 —	[illegible]	515 —	500 —
Pirel. 5	930 —	930 —	[illegible]	145 —	144 —
Fiat 5	1730	1900	Saffa	1300	1400
A. Gen.	9150	9425	[illegible]	345 —	345 —
Medit.	2050	2150	[illegible]	5750	5750
Marid.	2270	2305	[illegible]	8125	8300
[illegible]	139 —	141 —	[illegible]	3425	3550
Italgas	31 —	32 —	[illegible]	840 —	980
Sip	1315	1330	[illegible]	3200	3350
[illegible]	473 —	485 —	Amiata	990 —	1190
[illegible]	375 —	380 —	Ass. P.	1030	1100
[illegible]	340 —	350 —	[illegible]	400 —	420 —
[illegible]	3470	3507	[illegible]	3350	3350
Snia	1060	1025	[illegible]	4000	5195
Marelli	752 —	750 —	[illegible]	3000	3300
Fiat	366 —	381 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1940; New York: vers. 574,80, [illegible] 575,50; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8750; marengo 6600; sterline carta 1400; dollaro carta 584; franco sviz. 140,75; franco fr. 136,75; oro fino 910-915; argento 14.

All'alba di ieri, dopo lungo soffrire, è passata alla pace eterna l'anima buona di

Ida Rossi

lasciando nel cordoglio più profondo il fratello Leonardo con la moglie Rina Rugà, la sorella Maria col marito Ing. Felice Sarmpò, la nipote Maresa. Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo in Grugliasco sabato 28 alle ore 9,30.

Torino, Via Rossi 3.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 46-916

Nel 1° doloroso anniversario della dipartita della indimenticabile

Adele Vinassa n. Battagliotti

sabato, 28 Agosto, alle ore 6,30, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore in Avigliana, verranno innalzate preci di suffragio. Con immutato dolore, il marito, i figli, ne ricordano affetti e virtù e ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

La famiglia Zanolini, profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al Suo compianto

Renzo

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti hanno voluto esserle vicino nella dolorosa circostanza. Un particolare ringraziamento ai sigg. Ufficiali del 2° C.A.R. di Cuneo e di Fossano, del 4° Rgt. Alpini e agli amici Artiglieri in Congedo.

Si unisce al ringraziamento la famiglia Morando. (A

Torino, li 26 agosto 1948.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: 21,30 Esperimenti trasmissione pensiero. Festival cinematografico passo rid.
Michelotti: ore 21 Catch lotta libera americana con «Angel».
Cittadella: 21,30 Troupe Palmiri.
Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-760; 21 Orchestra Casiroli. Canta Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922) 21-1 sul terrazzi. Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. Donà.
Riding Club c. M. D'Azeglio 86: Dopoteatro, Quint. Leone, Balletto Betty Lancy del Casinò de Paris.
[illegible] Lutrario: ore 21-24 Orch. Scala d'Oro M° N. Canfora; al microfono Peirone, Accardo.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. Lotti, cant. N. Prati, G. Rossi.
Baletta Danze (Valentino) ore 21-1 Orch. Clerici. Recinto gratuito.
Lido Gay: Tel. 61-398. Orch. Di Onnzolo. Canta Elena Beltramo.
Pagodà: ore 21 Orchestra Canessa.
Montecappuccini: ore 21-24 danze.
La Serenella: 21 Orch. Beracini.

AL LIDO GAY
Stasera ore 21 Gran Serata *Poudre de Sole* della Casa Hotz di Parigi. Premi, omaggi a tutte le signore.

All'EDEN DANZE
VENERDI' DEI GIORNALISTI
con la coppia internazionale
ELSITA e MARIO TREVI

CHALET DEL VALENTINO
Stasera ore 21 serata premi degli *Aquilotti*

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana» G. Cooper, I. Bergman, ore 13,10-16-18,35-21,20. - Pomeriggio L. 150. Serale L. 200.
Doria: «La signora Miniver» con Greer Garson, W. Pidgeon, 80-120.
Reposi: ap. 14,30 «Avorio nero» con Fredric March, Olivia De Havilland, Claude Rains.
Metro-Cristallo: I fratelli Marx in «Tre pazzi a zonzo» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45.
Augustus: «Il 13 non risponde» James Cagney, Annabella, 80-120.
Ideal: (il locale più fresco di Torino) «Notte di Paradiso» in techn. Merle Oberon, Turhan Bey.
Alexandra: «Gli eroi del Pacifico» John Wayne. Locale freschissimo.
Nazionale: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis - Walcott.
Torino: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, P. Henreid. Ap. 14.
Statuto: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis - Walcott.
Massimo: «Notturno di sangue», George Raft, Lynn Bari. Pl. 80.
Principe: «Incontro di notte» Dal Poggio. Segue cart. col. W. Disney
Alpi: «Che tempi» G. Govi.
Regina: «Maria Antonietta».
Asti: «Incontro a Satana», con Clark Gable e Lana Turner.
Olimpia: «Ninotchka» G. Garbo.
Po: «Dama e avventuriero» Grant.
Romano: «Amanti di Venezia» e Rivista Mario Ferrero 16,30-21,30.
Hollywood: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis - Walcott. Platea 60. Locale refrigerato.
Imperiale: Signora per una notte.
Italiano: «I miserabili» 1° episodio.
Vinzaglio: «Tamara figlia steppa».
Eliseo: «L'estrema rinuncia».
Frejus: «La donna invisibile» 2° film «Mamma» B. Gigli.
S. Paolo: Gianni Pinotto recluta.
V. Veneto: «I miserabili».
Radium: «Maschere e pugnali».
Astra: «Frontiere selvagge».
Excelsior: Perdutamente, Crawford.
Cinestar: «Boomerang» Andrews.
Odeon: «Anche i boia muoiono».
Fortino: «Settima croce» Tracy.
Adua: «Fiesta e sangue». Varietà.
Aurora: «Ho sposato una strega».
Brescia: «Noi siamo zingarelle». V.
Nord: «Narciso nero» Sabù. Techn.
Palermo: «I miserabili» 1° e 2° episodio. Ultimo ore 21,30.
Sociale: «Arsenio Lupin» e «Giro di Francia 1948» Edizione uff.
Colosseo: «Il mio avventuriero» Tyrone Power e Betty Grable.
Piemonte: «Il mare d'erba». Tracy.
Moderno: «Fatalità» Nazzari e «Piccolo naviglio» Crick e Crock.
Italia: Sig.ra Parkington. Garson.
Apollo: Bianche scogliere Dover.
Edera: «Colpo di fulmine» con Gary Cooper e Barbara Stanwych.
Lucento: «Rigoletto» Tito Gobbi.
Diana: Tarzan e donna leopardo.
Dora: «In fondo al cuore».

Imminente al TORINO
Joan Bennet e Michael Redgrave in
DIETRO LA PORTA CHIUSA
una produzione Universal International diretta da *Fritz Lang*, il più avvincente dramma umano.

Lettere al giornale

Una risposta di Casalini

Il vice Sindaco on. Giulio Casalini risponde ai rilievi mossi da un nostro lettore sul ritardo nella comunicazione dell'esito del concorso per le case popolari a Mirafiori: «Il Comune non ha potuto farsi vivo perchè solo il mese scorso ebbe l'approvazione dell'autorità tutoria. Quindi solo da poco gli interessati hanno potuto conoscerne l'esito ufficiale.

«Per quanto riguarda la trasformazione dei progetti in case ci fu di ostacolo, come è noto, il mancato finanziamento statale. D'altra parte la crisi economica in cui siamo caduti ci impedì di realizzare vendite di terreni municipali, per trasferirne il valore in nuove abitazioni per sinistrati e sfrattati. Si è ora deliberato un prestito di due miliardi per potere finalmente contribuire ad alleviare la sorte di tante sventurate famiglie, che mancano di alloggi o li hanno inadatti sotto ogni rapporto e pericolosi.

Perchè non vi siano ritardi, in attesa delle superiori autorizzazioni, abbiamo incaricato i vincitori del primo premio: arch. Decker e Rossa di procedere all'allestimento dei disegni esecutivi delle piante e dei prospetti delle nuove case».

L'appello di un bimbo

Di lettere commoventi, al giornale ne arrivano quotidianamente; eppure questa ha saputo toccarci più di tante altre. E' la lettera di un bimbo, che scrive...; ma lasciamo a lui la parola:

«Mi chiamo Ghislanzoni Francesco. Sono orfano di padre rastrellato dai tedeschi nella Val di Susa e deceduto in Germania. Martedì scorso, alle 19, stavo facendo un giro in bicicletta a Susa in piazza Italia, quando fui avvicinato da un uomo che mi chiese d'imprestargli la bicicletta. Senza pensare a quello che poteva capitarmi, la consegnai: non la rividi più... Questa bicicletta serviva per andare a lavorare alla mamma che ora non può comperarne altre perchè oltre a me ci sono altri due fratelli.

Cara «Stampa», mi rivolgo a te perchè sei tanto buona e chissà che tu non possa intenerire il ladro e farmi così riavere la bicicletta tanto indispensabile alla mamma».

Il sidecar degli artigiani

Degli artigiani proprietari di moto con annesso cassone ci scrivono protestando contro la disposizione del Ministero dei Trasporti che vieta loro di trasportare persone sul cassone stesso o di sostituirlo, ove necessario, con un normale sidecar. «Se il nostro automezzo può portare 200 chilogrammi di merce, perchè alla domenica non possiamo caricare la moglie o un bambino? Non pesano mica di più!».

Armi pesanti in una scuola

Nello scantinato della scuola «Torquato Tasso» in piazza San Giovanni, i carabinieri hanno scoperto un mortaio, una mitragliatrice pesante tedesca con numerosi nastri di proiettili e uno «sten». Tutte le armi apparivano lubrificate di recente e in perfetta efficienza. Si indaga sui responsabili dell'occultamento.

Echi di cronaca

PREZZI SBALORDITIVI! *Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 6* (cortile). Tinelli L. [illegible], sale pranzo Rinascimento 85.000, camera letto Rinascimento 130.000, camera Barocco 140.000, sale Barocco rustiche, cucine e divani. Facilitazioni.

LIQUIDAZIONE sandali cuoio moderni bambino 500, donna 1400, uomo 1000 questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla *Coop. Calzature via Cottolengo 93.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - Ore 8,10: Musica leggera - 11: Dal repertorio fonografico - 11,55: Radio Naja - 12,28: Questi giovani - 13,30: Strumentisti celebri - 14,15: Listino borsa - 17: Musica operistica - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Canti della prateria - 18: Concerto della violinista Paladino Levi e del pianista Russo - 18,30: Ritmi e ritornelli - 19,00: La voce dei lavoratori - 20,30: Canzoni - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi: pianista Mannino - 22,30: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,30: Canzoni napoletane - 14: Musica operistica - 14,30: Orchestra Fragna - 17: Pomeriggio letterario - 18: Concerto Mister Jordan? - 18,30: Dizionario musicale - 19,45: Università internazionale - 19,50: Orchestra Ferrari - 21: «Punto e da capo», rivista radiofonica - 21,35: Canzoni - 22,10: «Notte sulla nuvola», radiodramma di Vittorio Calvino.

STATO CIVILE

Bianco Maria m. Bevilao, a. 67; Pavia Giuseppina, a. 77; Cerrato Davide, a. 61; Varola Luigia ved. Catti, a. 75; Vercelli Giovanni, a. 11; Rossi Ida, a. 55; Gay Margherita m. Gay, a. 62; Muscetta Donato, a. 68; Giaspro Rosa m. Cerlando, a. 74; Riccardi Emilio, a. 76; Coraglia Maria ved. Tortello, a. 83; Lazzarotto Giacoma m. Floris, a. 66; Riva Giovanni, a. 66; Fontini Arrigo, a. 21; Bricarello Anna ved. Massa, a. 50; Albosio Carlo, a. 72; Poria Candido, a. 66; Florio Eugenio, a. 45.

Morti 18 - Nati 20.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile